



Riva del Garda

Ciclovìa, Matteotti nominato commissario per il Comune

Sarà l'interlocutore per Riva del Garda con la Provincia

Grandi opere

La sindaca Santi ha passato la delega che prima deteneva: «Un ingegnere ne sa più di me. Maggioranza divisa? No, il contrario»

di Chiara Turrini

RIVA La sindaca di Riva del Garda Cristina Santi ha firmato ieri il passaggio di delega all'assessore alle opere pubbliche Pietro Matteotti: d'ora in poi sarà lui a fare gli interessi di Riva del Garda per quanto riguarda il progetto della ciclovìa, confrontandosi con i tecnici della Provincia - su tutti il commissario straordinario Francesco Misdaris, che segue il progredire dei 19 chilometri trentini - e partecipando agli incontri relativi che si terranno a tutti i livelli, a partire dalla Comunità di Valle. Il provvedimento è stato finalizzato in questi giorni ma l'idea di delegare Matteotti risale a qualche settimana fa. «Chi meglio di un ingegnere, un tecnico, può interloquire in modo rapido ed efficaci con altri tecnici - spiega la sindaca Cristina Santi - ecco perché sarà Matteotti ad occuparsi del progetto. Io ho mantenuto la delega alla viabilità».

Divergenze sul progetto?



Rendering Il rendering di un tratto di ciclovìa di confine, tra le province di Brescia e Trento

Nel corso dell'ultima seduta di consiglio comunale alcune esternazioni degli assessori Malfer (urbanistica) e Matteotti (opere pubbliche) avevano fatto pensare a una divergenza interna sul fronte ciclovìa del Garda, opera che divide la popolazione tanto da provocare la creazione del cartello sovraregionale di sigle ambientaliste e di associazioni schierate contro il progetto. Malfer ha dichiarato pubblicamente il proprio scetticismo rispetto al primo tratto trentino, dal confine verso Riva del Garda, mentre Matteotti ha ribadito quando già dichiarato nei mesi scorsi, ossia

L'assessore

Pietro Matteotti è assessore alle opere pubbliche e ora «eredita» la delega alla Ciclovìa del Garda dalla sindaca Santi, inizialmente deputata a gestire la questione



che il collegamento tra il bar Nazionale e la rotonda di via Monte Oro, così come la Provincia lo ha pensato, è un errore. Dichiarazioni spontanee in cui la minoranza Pd ha letto uno scollamento dalla linea dell'amministrazione rivana, che da sempre si dice compatta a favore di un'opera che viene ritenuta prioritaria. La sindaca Santi però precisa: «Gli assessori non hanno detto nulla di diverso da ciò che tutti in maggioranza sosteniamo da tempo, ossia che la ciclovìa è una priorità e il progetto deve avere un occhio di riguardo a sicurezza e ambiente. Il rischio frane? Se dovessimo fermare il progetto a causa della pericolosità geologica dell'area, io da sindaco dovrei allora far chiudere anche la Gardesana. Detto questo, non è scandaloso dire che non tutti i progetti che finora abbiamo visto sono bellissimi...quindi, la delega di Matteotti alla Ciclovìa del Garda ha anche lo scopo di avere una figura che possa suggerire migliorie all'esistente». Migliorie su via Monte Oro. Già durante una conferenza dei servizi tra Comune e Provincia che si è tenuta lo scorso mese di settembre, il Comune aveva manifestato grossi dubbi circa le scelte progettuali del tratto che collegherà il bar Nazionale di piazza Catena alla rotonda di via Monte Oro. Una semplice segnaletica orizzontale non basterà, avevano detto i rappresentanti dell'amministrazione, poiché in entrambe le direzioni sarà difficile lasciar attraversare le biciclette in sicurezza, soprattutto a ridosso dell'uscita della galleria del Monte Englo. Proprio su questo progetto si è espresso Matteotti anche in consiglio comunale, sottolineando che così com'è ora, quel tratto rappresenta un errore sul piano della sicurezza. Spetterà dunque all'assessore alle opere pubbliche far valere il punto di vista di Riva del Garda nei confronti dei progetti della Ciclovìa del Garda.